

Sabato della Prima Settimana di Avvento (Anno A)**San Nicola****Lectio: Isaia 30, 19 - 21. 23 - 26****Matteo 9, 35 - 10, 1. 6 - 8****1) Preghiera**

Imploriamo umilmente la tua misericordia, o Signore: per intercessione del **santo vescovo Nicola** salvaci da tutti i pericoli, perché procediamo sicuri sulla via della salvezza.

San Nicola è nato a Pàtara, Asia Minore (attuale Turchia), ca. 250., ed è morto a Mira, Asia Minore, ca. 326.

Proveniva da una famiglia nobile. Fu eletto vescovo per le sue doti di pietà e di carità molto esplicite fin da bambino. Fu considerato santo anche da vivo. Durante la persecuzione di Diocleziano, pare sia stato imprigionato fino all'epoca dell'Editto di Costantino. Fu nominato patrono di Bari, e la basilica che porta il suo nome è tuttora meta di parecchi pellegrinaggi. San Nicola è il leggendario Santa Claus dei paesi anglosassoni, e il Nikolaus della Germania che a Natale porta i doni a bambini.

2) Lettura: Isaia 30, 19 - 21. 23 - 26

Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. A un tuo grido di supplica [il Signore] ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta. Anche se il Signore ti darà il pane dell'afflizione e l'acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra. Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato. I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio. Su ogni monte e su ogni colle elevato scorreranno canali e torrenti d'acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri. La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, come la luce di sette giorni, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse.

3) Riflessione¹³ su Isaia 30, 19 - 21. 23 - 26

● Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. Al tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà ti darà risposta (Is 30,19)

- Come vivere questa Parola?

Nella serie di annunci di sventure e di promesse di salvezza, Isaia in questo capitolo evidenzia un altro aspetto della bontà di Dio: il suo perdono, la sua grazia che avvolge coloro che sinceramente si affidano al suo giusto giudizio. Questa umile fiducia che fa scorrere sul volto le lacrime del pentimento e che fa "gridare" il desiderio di ritornare nella casa di Dio e di seguire i suoi insegnamenti, suscita la risposta del Signore... appena udrà il tuo grido di supplica. La grazia che porrà fine al nostro pianto si estende su varie dimensioni del nostro essere: ci sarà la pioggia per il seme - per il pane, animali per poter lavorare la terra, l'acqua fresca da bere, la luna e il sole per illuminare le strade... Il Signore curerà ogni piaga, guarirà tutte le lividure che ci hanno indeboliti nei giorni della sventura. E soprattutto: non si nasconderà più, anzi, il nostro maestro ci manifesterà il suo volto.

Che cosa rivela il volto del Signore? Per la seconda volta in questa settimana lo manifesta l'evangelista Matteo: Gesù, vedendo le folle, ne sente la compassione ... perché erano stanche e sfinite... (cf Mt 15,32; 9,36). E si prende cura di ciascuno: provvede il pane e assicura delle guide

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Raffaello Ciccone

che potranno rivelare, a coloro che piangono, il volto compassionevole del Signore, di generazione in generazione:

«Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite.

Egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome...

Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi.

Intonate al Signore un canto di grazie, sulla cetra cantate inni al nostro Dio»

(dal Salmo responsoriale 147,3-4.6-7)

- L'orizzonte, entro cui ci si muove, è il mondo Assiro, violento di una violenza predatoria, che vuole combattere, vincere e saccheggiare i popoli dell'area mediterranea. Perciò tutti sono in subbuglio, poiché la guerra procura devastazione e morte. In Gerusalemme i consiglieri e il re, responsabili dei rapporti con i popoli vicini, stanno progettando alleanze con l'Egitto. Il profeta suggerisce invece che l'unico rimedio debba essere il ritorno a Dio, senza confidare nelle alleanze. Perciò tutta la prima parte del cap. 30 è una durissima critica a questa fiducia nell'Egitto dei faraoni. Tra l'altro l'Egitto viene chiamato "Rahab l'oziosa" (30,7) e Rahab è il mostro marino femminile della mitologia corrente (a Babilonia è chiamato Tiamat) che Dio sconfigge nella creazione quando controlla e mette i confini al mare. Scelte non fondate sulla fiducia nel Signore comportano per se stesse tragedie e sconfitte: "Il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia, per questo sorge per avere pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui" (v 18).

Questo popolo deve mettere in conto che ci saranno sofferenze ("Anche se il Signore ti darà il pane dell'afflizione e l'acqua della tribolazione" v 20) e ci saranno momenti tristi. Ma tutto questo non dimostrerà certamente che Dio vi abbia dimenticati. Anzi il Signore vi accompagnerà con dolcezza e vi correggerà se vi saranno sbandamenti. (v 21). Le deviazioni sono in riferimento a quelle accettate tentazioni di rivolgersi agli idoli. E il male che fa l'idolatria non è sempre compreso. Gli dei, costruiti dagli uomini con legno e metallo, non hanno e non propongono un orientamento morale. Allora tutta la legge di Dio, che è stata data sul Sinai nel deserto per conservare la propria libertà, diventa insignificante. Quando la si dimentica, si diventa schiavi delle proprie passioni senza verifiche e senza aiuti.

Ma se Israele si purificherà, allora ci saranno grandi doni per il lavoro che darà frutto. Si parla di agricoltura e di pastorizia che rappresentano i lavori comuni e raggiungeranno risultati floridi. Le immagini si accavallano per raccontare l'abbondanza, la bellezza e la bontà dei doni.

Il contrasto interessante tra le torri che cadono (le difese sono sbriciolate) e i canali e torrenti sui monti dicono la difesa di Dio al popolo e l'abbondanza agricola di raccolti e di bestiame che si sviluppano perfino su terreni inadatti all'agricoltura.

Anche la luce della luna e del sole aumenteranno incredibilmente e Dio stesso si fa medico che guarisce "le piaghe del suo popolo" (v 26).

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 9, 35 - 10, 1. 6 - 8

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità.

Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 9, 35 - 10, 1. 6 - 8

- È bello cantare al Signore nostro Dio.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com

L'odierna pagina di Matteo sottolinea che gli apostoli sono il prolungamento di Gesù: i loro poteri sono gli stessi del Maestro che glieli trasmette. Ma perché proprio "dodici" e non sette o otto o dieci? Perché all'interno di Israele tale numero non può avere altro riferimento che alle Dodici tribù costitutive di quel popolo, il gesto di Gesù rivela una forte e originalissima intenzione: quella di rifondare l'identità della propria nazione, che è il partner di una specifica alleanza con Dio. Prima che la Scrittura racconti dei dodici figli di Giacobbe, i capostipiti delle tribù, Israele non esiste ancora come popolo. Con Abramo ed Isacco siamo di fronte ad una famiglia, non ancora a quel popolo che Dio aveva promesso. Con Giacobbe appare, nella narrazione veterotestamentaria, il "popolo di Dio". I "Dodici" scelti da Gesù sono l'inizio del "nuovo popolo di Dio". Cristo li ha legati indissolubilmente a sé. Identico è il tema della predicazione: la venuta del regno di Dio; anche l'attività per il regno è la medesima; uguale deve essere anche il disinteresse più luminoso. Il lavoro apostolico è paragonato a quello dei mietitori. Gesù ha compassione delle immense folle di uomini che attendono la liberazione e la salvezza. Vuole che questa ansia pastorale sia condivisa anche da coloro che sono stati salvati, dai suoi discepoli di oggi. Quindi il tema di questa liturgia è inerente alla salvezza che Cristo viene a portare, mediante coloro i quali ha designato a questo scopo. Nella prima lettura il profeta annuncia per i tempi futuri l'attuazione piena di una verità che, se pur già presente in tutta la storia umana, sarà però una delle prerogative dei tempi messianici: la vicinanza di Dio all'uomo. Gli abitanti di Gerusalemme invocheranno il Signore e saranno esauditi. Però è Dio stesso che precede la supplica dell'uomo e quasi la sollecita desideroso di poter usare misericordia. Il salmo 146 è un inno alla potenza e alla bontà del Signore. Tale lode deve esprimersi in modo conveniente, poiché è bello cantare al Signore nostro Dio. Dio è fedele alle sue promesse. Se ci apre gli occhi, potremo vedere quanto ha già realizzato per noi e sapremo anche attendere con fiducia quanto egli realizzerà. Beati coloro che aspettano il Signore!

- «Vedendo le folle ne sentì compassione». (Mt 9,36) - Come vivere questa Parola?

Il vangelo evoca due immagini significative per la cultura pastorale-agricola del tempo di Gesù: appunto il pastore che deve prendersi cura del suo gregge e l'agricoltore che deve occuparsi del suo campo. Gesù, di fronte alle folle sente compassione, perché sono come pecore senza pastore e come messe privata della cura del padrone: è un po' la sua esperienza quando inizia la sua missione apostolica sulla terra. La sua compassione è quella di Dio Padre che lo inviò sulla terra per salvare l'umanità. Per compiere la sua missione lungo il corso dei secoli, Gesù invita a pregare il padrone della messa perché mandi operai che svolgano il lavoro. È dunque responsabilità di ogni cristiano invocare Dio, perché apra il cuore e la mente di tante persone per essere disponibili ad annunziare, in vari modi, con diverse possibilità, in tutte le situazioni, il messaggio evangelico e soprattutto a testimoniare nella propria vita.

O Signore, rendimi attento e impegnato per diffondere il tuo messaggio di carità nel mondo.

Ecco la voce del Papa Francesco (Messaggio per la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, 27 novembre 2016): L'impegno missionario, perciò, non è qualcosa che si va ad aggiungere alla vita cristiana, come fosse un ornamento, ma, al contrario, è situato nel cuore della fede stessa: la relazione con il Signore implica l'essere mandati nel mondo come profeti della sua parola e testimoni del suo amore.

- «Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità». Il camminare di Gesù non è un girovagare senza senso. Il suo è il cammino verso la casa del Padre. E proprio in questo viaggio verso casa, Lui, che è il figlio unico, va alla ricerca di uomini e donne da rendere fratelli con Lui. L'Amore che c'è tra il Padre e il Figlio non è chiuso in sé, ma vuole essere condiviso, distribuito anche agli altri. In questo senso Gesù non trascura nessuno, ma ovunque c'è un uomo, lì c'è anche la sua sollecitudine nel cercarlo. «Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!»». La vera evangelizzazione è il prolungamento della compassione di Gesù. C'è molto da fare, e molti aspettano che qualcuno li tiri fuori dal loro inferno, ma Gesù non sottolinea questa sproporzione tra il molto lavoro e i pochi operai dicendo a chi lo ascolta «datevi da fare!», chiede invece loro di pregare il Padre perché sia Lui a mandare nuovi operai, perché evangelizzare, prolungare la compassione di Gesù nella storia, è solo un dono che può fare Dio rendendoci come Gesù nel

mondo. L'evangelizzazione non nasce da una strategia, ma da un dono chiesto a Dio. Ma cosa fa uno che evangelizza? "Strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Il regno ha a che fare con il presente e non con un futuro lontano. Chi incontra Dio non incontra la promessa che le cose un giorno cambieranno, ma che questo cambiamento è già in atto ora e bisogna avere occhi per accorgersene. E gli effetti di questa evangelizzazione sono effetti di guarigione da tutto ciò che restringe e impedisce la vita. Segno distintivo? La gratuità.

6) Per un confronto personale

- Signore, la tua Chiesa gusta ogni giorno il pane dell'afflizione e l'acqua della tribolazione: donale forza, perché ti sia fedele nel cammino della passione. Preghiamo?
- Signore, il tuo popolo ha fame della Parola che salva: non fargli mancare maestri e testimoni del tuo vangelo. Preghiamo?
- Signore, il male dilaga nel mondo e i piccoli e i poveri ne sono le prime vittime: scuoti le nostre coscienze, perché ci impegniamo in prima persona. Preghiamo?
- Signore, di fronte alle disgrazie e alle prove della vita spesso restiamo smarriti e sconvolti: donaci di credere che, per la tua grazia, niente è perduto nella vita dell'uomo. Preghiamo?
- Signore, nel nostro mondo nessuno fa nulla per nulla: aiuta la nostra comunità parrocchiale a dar prova di gratuità e di vero amore. Preghiamo?
- Per i malati incurabili. Preghiamo?
- Per gli animatori della pastorale parrocchiale. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 146

Beati coloro che aspettano il Signore.

*È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.
Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.*

*Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.
Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.*

*Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.
Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi.*